



Spett.le
Regione Piemonte
Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Servizi Ambientali

serviziambientali@cert.regione.piemonte.it
serviziambientali@regione.piemonte.it

Oggetto: Progetto di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRRS2023) – pubblicazione Luglio 2023

A nome del Movimento Valledora allego le osservazioni al Piano citato.

Ringrazio per l'attenzione, distinti saluti

Anna Andorno

[Redacted signature]

10.8.2023

Osservazioni

Riciclo e recupero

Si ribadisce che il principio che deve ispirare l'attività di gestione dei rifiuti è quello di ridurre in modo sostanziale la loro quantità e pericolosità non quello di trovare un posto (o un metodo) dove, definitivamente o meno, si possa far finta di non averli.

I rifiuti speciali non sono un dato ineluttabile ma tutti prodotti da attività umane che possono e devono essere modificate per evitarne la formazione, specie quelli non riutilizzabili.

Sono perciò condivisibili le iniziative e gli indirizzi riportati nel Piano che perseguono tali obiettivi, che si ispirano al principio enunciato, tuttavia l'obiettivo deve essere quello di incidere in modo sostanziale sull'effettiva soluzione della gestione dei rifiuti, pertanto la riduzione della quantità di rifiuti e/o della loro pericolosità necessita di costante monitoraggio e di eventuali modifiche che si rendano necessarie, a maggior ragione se sono stati investiti fondi pubblici.

Amianto

Il problema dello smaltimento dell'amianto costituisce un problema di non semplice soluzione e la tendenza generale è quella di pensare di poter smaltire i manufatti che lo contengono in siti estrattivi esauriti da convertire in discariche. A tal proposito non fa eccezione il presente piano, in cui si prevede *“di promuovere l'individuazione di nuove volumetrie di discarica presso impianti esistenti (landfill mining di discariche esaurite e utilizzo di attività estrattive non più attive)”* (relazione pag. 262), vanificando i piani di ripristino ambientale previsti per le attività estrattive al fine del reinserimento del sito nell'ambiente circostante (ciò che risulta in netto contrasto con la trasformazione del sito in discarica). Senza peraltro considerare che l'asportazione di decine di metri di suolo ha reso, nei decenni, il sito fragile e facilmente aggredibile dagli agenti inquinanti, ragione per cui risulta il meno indicato per lo smaltimento di qualsivoglia materiale.

Non si può non citare quanto riportato nella [Relazione Illustrativa](#) della legge 23/16: *Il settore estrattivo, inoltre, negli ultimi anni è stato oggetto di infiltrazione da parte delle mafie che, intervenendo nella gestione del ciclo del cemento e di quello dei rifiuti, hanno in più occasioni trasformato le cave in discariche abusive anche di materiali pericolosi, inquinando in maniera irreparabile i terreni circostanti con danni al territorio, alla filiera agroalimentare, al turismo, ma, soprattutto, alla salute dei cittadini, come più volte richiamato dalla Direzione Nazionale Antimafia che ha invitato il legislatore a intervenire sul tema del contrasto alle ecomafie.*

Quindi i riferimenti giuridici e le problematiche ambientali in essere non supportano il riutilizzo di ex-cave come discariche.

Rifiuti in entrata

In relazione ai dati regionali relativi ai rifiuti speciali, emerge che su un totale di 462.000 T/anno, circa 205.000 T/anno provengono dal trattamento di rifiuti urbani mentre i restanti

257.000 T/anno sono rifiuti speciali veri e propri. Appare evidente la necessità di ridurre tale quantitativo, migliorando la qualità della raccolta differenziata e intervenendo sugli impianti di trattamento, con un incremento della percentuale del recupero.

I dati aziendali relativi agli impianti di trattamento devono essere pubblici e facilmente consultabili.

Fanghi di depurazione

Per poter essere recuperato in agricoltura o avviato a compostaggio il fango deve rispondere almeno alle richieste della normativa di settore; se ciò non è possibile il presente piano ne prevede l'incenerimento. Tuttavia ciò comporta un notevole dispendio energetico in fase di essiccazione e non fornisce un efficace contributo alla produzione di energia elettrica.

L'utilizzo nell'inceneritore provoca conseguenze ambientali che lo stesso PRSS riporta:

*L'eventuale recupero energetico deve prevedere l'impiego di tecnologie avanzate che massimizzino il recupero di materia (in particolare N e P) e la produzione di energia con una riduzione dei possibili scarti. La progettazione deve essere integrata, a partire da un'analisi e quantificazione degli impatti ambientali, con un dettaglio adeguato delle **opere** e misure di **mitigazione** e, laddove queste non risultino sufficienti, devono essere descritte le **compensazioni ambientali** commisurate all'entità del progetto proposto, finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali dell'area di intervento o di area vasta. A titolo di esempio occorre compensare con idonee misure, definite nell'ambito dei procedimenti autorizzativi, le emissioni di **biossido di carbonio** prodotto, qualora non sia possibile privilegiarne il recupero.*

Il processo di incenerimento, in virtù del principio generale che nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma, non elimina gli elementi inquinanti, al più possono cambiare stato o formare nuovi composti che vengono poi liberati nell'aria o si depositano come cenere.

Le eventuali compensazioni monetizzabili non sono accettabili e paragonabili ai danni ambientali, ai pericoli per la salute degli abitanti e alle ripercussioni sull'economia locale.

L'obiettivo deve essere quello di avere fanghi non contaminati utilizzabili in agricoltura.

Localizzazione impianti

Nell'individuare i criteri di localizzazione degli impianti si rimanda al Piano Rifiuti Urbani, senza tener conto di quanto riportato nel merito nel parere dell'[Organo Tecnico Regionale](#), che a pag. 11 specifica:

L'individuazione delle aree non idonee, con relativi buffer che tutelino il territorio, dovrà tenere in conto anche la presenza di aree agricole pregiate (classi 1 e 2 di capacità d'uso dei suoli) e di aree riconosciute per le produzioni agro-alimentari di particolare pregio (disciplinari DOC, DOCG, DOP, IGP, STG-Specialità tradizionale garantita, PAT - Prodotto agroalimentare tradizionale, DECO-Denominazione comunale d'origine) poiché le produzioni agroalimentari piemontesi hanno caratteristiche di qualità strettamente legate alla loro storia e al profondo legame con i rispettivi territori di coltivazione e lavorazione.

Si chiede pertanto di implementare nel Progetto di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali la predetta previsione.

Sotto altro profilo, risulta necessario normare la presenza di più impianti nel medesimo territorio, a supporto della valutazione del 'fattore di pressione'.

A titolo di esempio, in Valledora in meno di 2 km² sono presenti, oltre a numerose attività estrattive nelle aree limitrofe:

- 7 discariche
- 3 impianti di trattamento rifiuti (plastica, Forsu, indifferenziato urbano) ed è in corso di esame il progetto di un impianto di incenerimento.

Accettazione sociale

In relazione all'affermazione contenuta nel Rapporto Ambientale a pag. 70, in cui si auspica di

Promuovere attività presso la cittadinanza anche in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, di corretta informazione e formazione ambientale in merito alle scelte programmatiche ed impiantistiche proposte a livello locale, non si evince quale sia l'ente preposto a cui si fa riferimento, soprattutto a tutela dell'autorevolezza e della correttezza delle informazioni.

Plastica

Preso atto di quanto riportato nel rapporto Ambientale a pag. 133, il riferimento alla plastica, di origine fossile e non soggetta a rigenerazione, quale 'fonte rinnovabile', risulta impropria. In tutti i casi i materiali bruciati devono essere nuovamente prodotti con l'utilizzo di nuove materie prime e nuova energia, pertanto il riciclo diventa molto più conveniente, in termini di utilizzo di risorse, rispetto alla combustione.

Salute

Fatta la premessa che la salute è un tema molto delicato per il quale non disponiamo di studi scientifici riferiti agli impianti attualmente in funzione, e che le emissioni da inceneritore sono indubbie e inevitabili con conseguente peggioramento della qualità dell'aria, lo studio afferma quanto segue: *“Valutare l'impatto sulla salute di vecchi impianti, anche con studi epidemiologici ad hoc, non può significare predire lo stesso impatto per gli impianti di nuova generazione”*.

Non risulta auspicabile pensare di terminare gli studi attualmente in corso e continuare a costruire inceneritori; al contrario, deve essere applicato il principio della precauzione, in attesa di dati più specifici.

Landfill mining

La rimozione dei rifiuti depositati in discarica ai fini del recupero dei materiali e di energia nonché volumi per ulteriori depositi, denominata landfill mining, risulta una pratica che paventa ulteriori problemi legati alla qualità dei materiali che si dovrebbero riutilizzare, le emissioni delle discariche 'aperte' senza teli di protezione e la necessità di ulteriori spazi per abbancare i rifiuti non riutilizzabili e nuovamente destinati a smaltimento.

Una strategia che presenta molti punti interrogativi e che rafforza l'insostenibilità dello smaltimento in discarica, che deve essere definitivamente abbandonato.

Fiscalità

La riconversione dall'economia 'lineare' a quella 'circolare' deve essere perseguita anche attraverso incentivi fiscali, che promuovano la nascita di nuove modalità di riciclo e l'abbandono dello smaltimento dei rifiuti in discarica o attraverso l'incenerimento.